



DIOCESI di FOSSANO



***“Dal Dio che si dona,
all’uomo che risponde”***



Una questione di fede.





QUELLO CHE ABBIAMO UDITO

Quello che abbiamo udito,
quello che abbiam veduto,
quello che abbiam toccato
dell'amore infinito
l'annunciamo a voi!

Grandi cose ha fatto il Signore!
Del suo amore vogliamo parlare:
Dio Padre il suo figlio ha donato,
sulla croce l'abbiamo veduto.

Rit.

In Gesù tutto il cielo si apre,
ogni figlio conosce suo Padre;
alla vita rinasce ogni cosa
e l'amore raduna la Chiesa.

Rit.

Nello Spirito il mondo è creato
e si apre al suo dono infinito;
il fratello al fratello dà mano
per aprire un nuovo cammino

Rit.

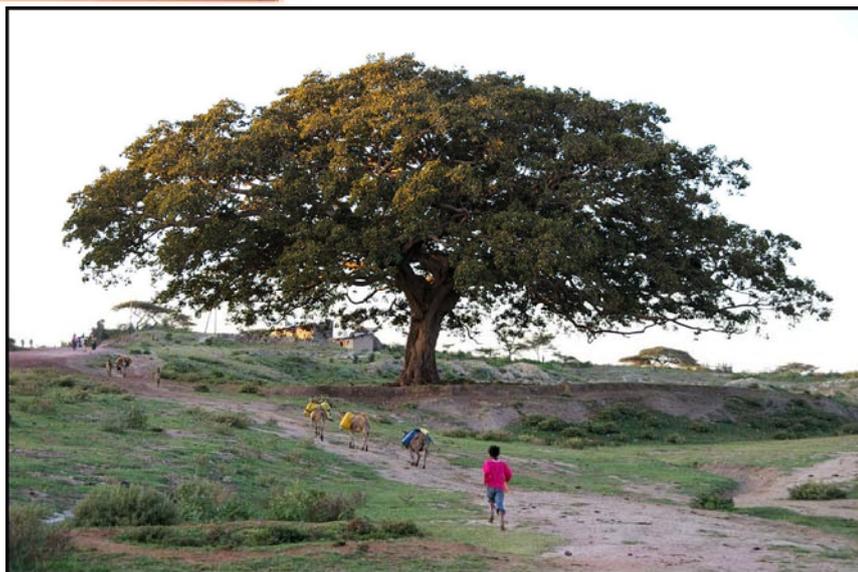
Viene il regno di Dio nel mondo
e l'amore rivela il suo avvento,
come un seme germoglia nell'uomo
che risponde all'invito divino.

Rit.



Dal Vangelo di Luca 19, 1-10

In quel tempo Gesù entrato in Gerico attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti per poterlo vedere, salì su in sicomoro poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo scendi subito perché oggi mi devo fermare a casa tua".



In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: "É andato ad alloggiare da un peccatore". Ma Zaccheo alzatosi disse al Signore: "Ecco Signore io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

RACCONTO

Da "Dio non è quel che credi"

di Jean-Marie Ploux – Edizioni Qiqajon – Comunità di Bose

Nella chiesa di un villaggio sperduto della Lozère, Raymond Devos racconta di aver incontrato Dio ... che stava pregando.

*Mi sono detto: chi prega? Non prega certo se stesso.
Non lui? Non Dio? No! Pregava l'uomo! Egli mi pregava, pregava me!
Metteva in dubbio me come io avevo messo in dubbio lui!
Diceva: "O uomo! Se tu esisti, dammi un segno!".
Ho detto: "Dio mio, sono qui!". Lui ha detto: "Miracolo!
Un'apparizione umana!".*

E noi ridiamo. Perché ridiamo? Perché è, come si dice, il mondo alla rovescia. E se Devos avesse ragione? Se Dio pregasse l'uomo? Gli uomini litigano fra di loro per sapere se Dio esiste o no, forse dovrebbero domandarsi in primo luogo se non lo capiscono al contrario ...



PERCHE' PREGO



di Giacomo Poretti (del trio artistico: Aldo Giovanni e Giacomo)

Tra poco dovrò leggere alcune tra le preghiere più strazianti, tenere e strabocchevoli di desiderio che l'umanità abbia mai composto. Ma prima volevo dire qualche cosa anch'io sulla preghiera, in particolare cosa è, per me, la preghiera.

Devo premettere che il Signore, per me, era una specie di mamma, papà e maresciallo dei carabinieri messi assieme, a cui ti rivolgevi per farti esaudire richieste che non erano di competenza dei genitori: quando il nonno o le zie stavano poco bene si pregava quel Signore di farli guarire o quando il nostro vicino di casa, il sig. Mario, ha perso il lavoro si è pregato sempre quel Signore. Una volta il babbo mi disse di pregare per la nostra squadra che doveva giocare una partita importante, ma mi disse anche di non dirlo alla mamma. Forse è per quello che la nostra squadra ha perso: perché la mamma, non sapendolo, non si è unita alle nostre preghiere. Sì, perché avevo

maturato una specie di statistica nella quale emergeva confusamente un dato: e cioè, che le preghiere rivolte a quel Signore là in alto venivano tanto più esaudite quanto più erano collettive.

Io credo di avere iniziato a pregare da solo verso i cinque anni, sarebbe meglio dire ad esigere qualche cosa da quel Signore potentissimo che se ne stava in alto da qualche parte: lo pregavo di

farmi tornare presto dalla colonia estiva dove i miei genitori mi mandavano tutti i mesi d'agosto. La permanenza nella colonia era di un mese e io iniziavo a pregare di farmi tornare a casa appena il treno si staccava dai binari di Milano per andare in direzione della Liguria.

Forse il Signore non aveva tempo per un bimbo di sette anni che se ne stava un mese senza vedere i suoi genitori. Per sei lunghe estati ho pregato in maniera estenuante, senza che il Signore mi ascoltasse.

Apparentemente.

Poi, verso gli anni delle medie, a undici-dodici anni, ho cambiato preghiera, anzi, richiesta: gli chiedevo di farmi diventare alto, glielo chiedevo con tutto il cuore o, forse, con tutta la rabbia che avevo nel cuore: «Fammi diventare alto! Fammi diventare alto!». Era insopportabile una vita sotto il metro e cinquanta: i compagni mi deridevano, le compagne mi ignoravano! «Fammi diventare alto, ti prego!!!». Non mi ha ascoltato. Apparentemente. In quegli anni non avevo un'ottima opinione di Lui: non mi ascoltava mai... e la lista delle richieste inesaudite era diventata lunghissima. Poi ci sono stati anni in cui ho smesso di pregarlo; ero convinto di poter fare a meno di Lui.

Apparentemente.

Qualche tempo fa una mia cara amica, mia e di mia moglie, si è ammalata gravemente e nel volgere di qualche mese le sue condizioni erano tali che da lì a poco avrebbe lasciato noi e la sua famiglia. Mi sono ricordato delle zie e del nonno e mi sono messo a pregare; dopo poco ho inteso che sarebbe stato inutile pregarlo di restituirle la vita e allora ho espresso una preghiera strana, forse nemmeno così impegnativa per Lui: lo pregai di togliere la paura a quella nostra amica, di toglierle l'angoscia di sentirsi sola e abbandonata in quel momento terribile: «Signore, ti prego, togli la paura; donale, se possibile, serenità, ti prego... ».

E forse ho compreso. Ho compreso che quel miracolo che chiedevo a Lui non solo era possibile, ma era già realizzato: Il Signore guardava noi amici, il marito, i figli, guardava me e diceva: «Solo se non scapperete lei non avrà paura, solo se rimarrete lì lei non si sentirà sola ...».

Lui ci indica il modo, ma gli artefici del miracolo siamo noi. Noi con Lui. I miracoli bisogna desiderarli, ma soprattutto dobbiamo avere voglia di realizzarli: noi con Lui, o meglio, Tu con noi. Noi preghiamo, ma forse ancora di più Lui prega: e forse prega così: «Speriamo che smettano di delegarmi, speriamo che capiscano che sono un loro alleato... Ah quanto vorrei fare delle cose belle con loro... A proposito Giacomo, cosa hai chiesto? Alto o grande?».

Il Signore ci ascolta sempre, bisogna stare attenti a cosa gli si chiede!

La versione video è disponibile al link

<http://www.youtube.com/watch?v=IhAt3dFgEKY>



1—FEDE COME ATTO DIVINO



Questa immagine è un dipinto di Van Gogh, si intitola: "Il seminatore al tramonto".

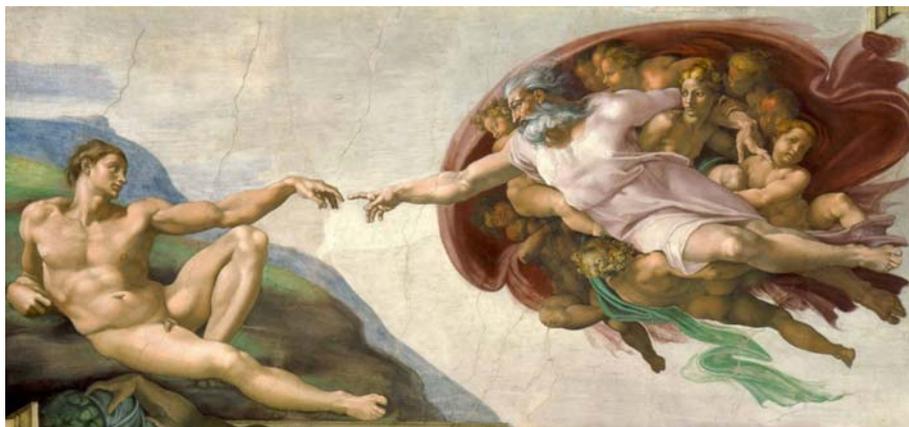
Il seminatore esce al tramonto **nonostante** la minaccia dei corvi neri. Fa venire in mente la parabola del seminatore per la quale ci soffermiamo solo sempre sulla seconda parte, andando troppo velocemente sulla prima che dice: "il seminatore **uscì** a seminare".

C'è un'iniziativa di Dio, che muove i suoi passi nella storia ed esce a seminare. E' una iniziativa e non una risposta a qualche nostro desiderio o bisogno. Dio non smette mai di prendere questa



Così come il miracolo del ragno che crea la sua ragnatela. C'è stato un momento in cui della ragnatela non esisteva nulla. Nel momento zero il ragno **si è gettato nel vuoto** verso l'altro lato consapevole soltanto di ciò che aveva dentro di sé. Si lancia nel vuoto tessendo il primo filo.

Senza questo lancio nel vuoto la ragnatela non



Così è per Dio e lo si vede ben raffigurato nella creazione di Michelangelo.

Nel momento zero della creazione del mondo **Dio si è lanciato nel vuoto** consapevole soltanto di ciò che aveva dentro: **l'Amore**.

In questa immagine vediamo come Dio si è **sbilanciato** verso il mondo e non può trattenersi dal donare ciò che è .

Ogni fede nasce sempre da questo dinamismo, da questo **slancio** di Dio verso di noi.



2 – FEDE E' ANCHE RISPOSTA UMANA



All'azione di Dio che si Rivela corrisponde una re-azione dell'uomo che risponde alla Sua Parola.

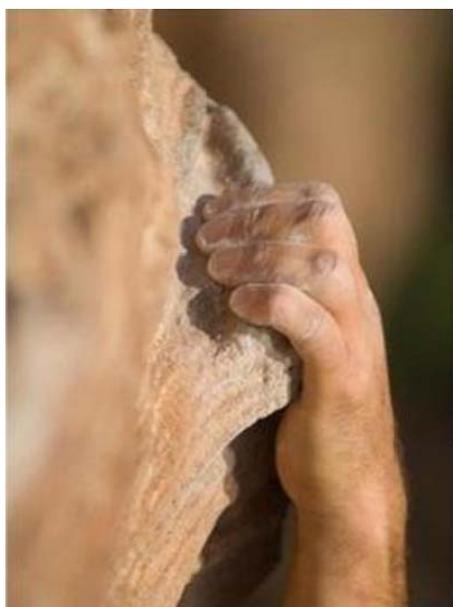
Come il primo sorriso di un neonato: non sa nulla ma riconosce, con un sorriso, di essere amato.

C'è un dono che **precede**.



Fede vuol dire credere, fidarsi.

All'affidabilità di Dio corrisponde la **fiducia** dell'uomo. Come il figlio di questa immagine che si lancia fiducioso nelle braccia del Padre.



Avere fede, credere è dire "**Amen**".

Avere fede in ebraico si dice con una parola che significa "camminare su un terreno sicuro". Fidarsi significa potersi appoggiare sulla roccia che è Dio, sulla fedeltà di Dio che non viene mai meno, porre il piede su una roccia sicura.



3 – MISTERO DELLA FEDE



Credere è affidarsi al Padre e credere al mistero che è la fede, anche se non tutto è facilmente comprensibile.

Possiamo dire che credere è a forma di croce, è tensione tra due dimensioni, la dimensione verticale (divinità) e quella orizzontale (umanità).

L'immagine della croce è davvero l'immagine del credere, perché il manifesto più alto dell'amore di Dio è sulla Croce: "... sul Golgota attirerò tutti a me ... ". Lì Dio manifesta il suo amore per gli uomini fino alla fine, fino alla morte.

La croce del Cristo unisce il cielo alla terra.



Credere è tensione tra una dimensione personale e una **dimensione comunitaria**. Non possiamo dire io credo senza il **NOI** della Chiesa.

Non avremmo potuto dire "io credo" senza una serie di uomini credenti che ci hanno preceduto e ci hanno trasmesso la fede o senza coloro che al momento presente sono intorno a noi, nella nostra comunità. Vedete quest'albero, è stato chiamato Basket Tree, una vera opera d'arte. Sei sicomori che si incontrano in 41 intrecci. Ogni volta che incontriamo sulla nostra strada un sicomoro, qualcuno che crede, ci eleviamo verso l'alto; dallo scambio che ne nasce ne usciamo rafforzati, più elevati nello spirito verso il Padre.

Formiamo una comunità che tende al cielo, con tanti intrecci quante sono le nostre relazioni, formando una trama che non è chiusa ma dove la Luce può entrare e continuare ad illuminare dando vita a stupende meraviglie.





Presta attenzione.

Stupisciti.

Raccontane.

Mary Oliver

Ripenso al mio cammino di fede:

<p>E' (stato) un viaggio cominciato da ...</p>	<p>E' (stato) davanti ad un bivio ...</p>
<p>E' (stato) una strada ben segnata in piano</p>	<p>E' (stato) un sentiero che si smarrisce</p>
<p>E' (stato) un cammino segnato dalla presenza di altri (sicomori)</p>	<p>E' (stato) un cammino solitario</p>
<p>E' (stato) un percorso che guarda a ...</p>	<p>E' (stato) un percorso in salita</p>